

I simiglianti non hanno nè maestri nè modelli, trovano in loro medesimi le proprie forze, non ascoltano che il proprio gusto, non seguono che le loro dottrine: infine sono creatori.

Imperciocchè, ponete ben mente, la cravatta non vive che d'originalità, di non so qual sua natia grazia e freschezza: l'imitazione, lo stento la guastano, l'uccidono: nè s'arriva a ben fare con la fatica o lo studio: la cravatta è opera tutto spontanea, d'estro, d'immaginazione, d'istinto. Una cravatta ben messa è uno di quei tratti speciali che ben si sentono e s'ammirano, ma di cui uno non può render ragione. Essa è, come dire, una cosa romantica. Il dì che troverà il suo Aristotile, quel dì sarà finito il suo regno.

Quanto poi a quelle genti paurose che ben conoscendo l'importanza e il valore dell'arnese gentile, ma non s'arrischiando d'affrontarne le difficoltà, credono torsi di dosso ogni mallevèria con quegli infelici trovati dell'infingardaggine, quelle pseudo-cravatte che si compevano belle e fatte a' merciai, e s'allacciano per di dietro; non occorre che se ne parli. Abbastanza si danno a conoscere di per sè: gente fatta in fretta e sciamannata che vuol sforzar la natura; poichè una gorgiera è gorgiera nè sarà mai una cravatta, come una parrucca è par-